

SANITA': MEDICO ANAAO, 'CRESCE ARROGANZA CAMORRA IN OSPEDALI NAPOLI' ■
Zuccarelli, 'da sequestro salma a covo armi l'occupazione negli ospedali fenomeno antico'

Roma, 17 mag. (AdnKronos Salute) - Nelle strutture sanitarie napoletane "l'infiltrazione malavitoso non è una novità. Ma l'arroganza della camorra è un fenomeno in crescita. E crescono ugualmente gli episodi legati ad una cultura camorristica, come le aggressioni ai medici e agli operatori. Dall'inizio dell'anno, in tutte le strutture sanitarie di Napoli se ne sono contate ben 100, verbali e fisiche". Lo denuncia Bruno Zuccarelli, vice presidente Anaa Assomed, dopo che questa notte un uomo con il volto coperto da un casco integrale ha sparato nel cortile dell'ospedale Pellegrini di Napoli, dove era stato appena ricoverato un pregiudicato.

"Ho denunciato il fenomeno già quattro anni fa. E quando si scopre, come è successo, un covo con le armi in un ospedale del centro il problema è evidente". Del resto mai, nel passato, sono mancati episodi eclatanti. "Trent'anni fa in un ospedale fu sequestrata, portandola via dall'obitorio, una salma. E lo Stato aprì una trattativa perché fosse restituita. L'atmosfera non è sostanzialmente cambiata. Ci vuole l'impegno della società civile per cambiare realmente le cose".

A Napoli, ricorda il vice presidente del sindacato dei medici dirigenti, sono tanti gli ospedali situati in quartieri 'caldi' e quindi non è difficile che anche in queste strutture se ne senta l'influenza "sia come episodi di stampo mafioso sia per quanto riguarda la mentalità di stampo mafioso, quella alla base di atteggiamenti arroganti e aggressivi che arrivano fino all'aggressione degli operatori". Per tutelare gli ospedali serve - spiega il sindacalista - efficienza organizzativa e, dal punto di vista pratico, non possono mancare in pronto soccorso e ospedali "telecamere a circuito chiuso, accesso con codice, guardie giurate armate e triage". Ovviamente queste misure "non possono contrastare la mentalità camorristica. E' necessario un sussulto molto forte della società civile".

(Ram/AdnKronos Salute)



Anaao Assomed: subito piano nazionale contro violenza in ospedali

CRIMINALITÀ (/TAG/CRIMINALITÀ) Venerdì 17 maggio 2019 - 18:23

Anaao Assomed: subito piano nazionale contro violenza in ospedali

Attivare Tavolo ministeriale

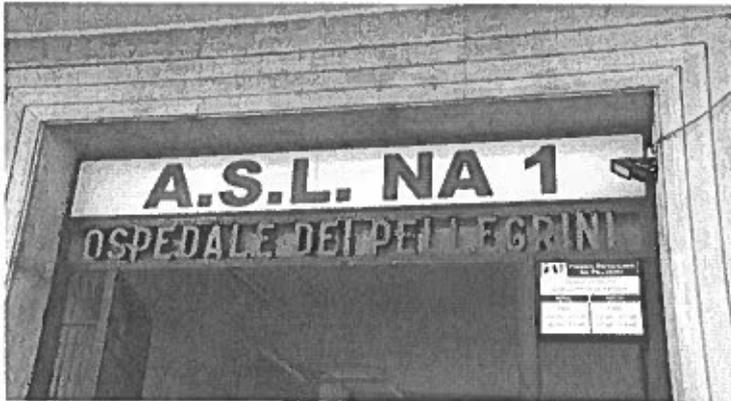
Roma, 17 mag. (askanews) – La Commissione Emergenza Urgenza dell'Anaao Assomed chiede "l'attivazione di un tavolo ministeriale e un piano nazionale che attivino tutte le procedure e le disposizioni necessarie ad arginare il ripetersi di episodi di violenza in tutte le strutture ospedaliere, territoriali e del 118". "Una volta di fronte al simbolo della Croce Rossa, anche in zone di guerra, non si sparava – dichiara Sandro Petrolati Coordinatore Commissione Nazionale Anaao Assomed Emergenza Urgenza – oggi si entra armati in Pronto Soccorso e si spara ad altezza d'uomo. L'agguato di questa notte all'Ospedale Pellegrini del Centro Storico di Napoli è avvenuto con colpi di arma da fuoco, colpendo di striscio i due minorenni che accompagnavano il ferito precedentemente colpito agli arti per strada, e sparando ad altezza d'uomo verso la porta che dava accesso all'ingresso del pronto soccorso".

“Scene da film – aggiunge – che avrebbero potuto provocare una strage, e che purtroppo mostrano la grave precarietà del “sistema sicurezza” all’interno degli ospedali e sugli operatori 118 sul territorio, troppe volte ormai coinvolti in episodi di violenza. Quest’ultimo evento raggiunge l’apice di una serie ormai lunga e frequente di violenze ai danni di medici ed infermieri che operano nell’emergenza e degli stessi pazienti, lasciati soli nei luoghi che dovrebbero essere di soccorso e cura, senza difesa da aggressioni ed atti di delinquenza.

Non è certo fornendo “camici antiproiettili”, come giustamente osserva il Questore di Napoli, che si possono rendere sicure le aree e gli operatori dell’emergenza. E’ urgente creare un tavolo ministeriale che ponga in essere tutte le disposizioni organizzative, insieme ad un piano nazionale, molto spesso invocato dall’Anaa Assomed, che possano arginare il ripetersi di episodi di tale gravità in tutte le strutture ospedaliere, territoriali e del 118”, conclude.

Napoli, Anaa: 'Agguato in ospedale, ora si può sparare anche sulla croce rossa'

di La Redazione - 17 Maggio 2019

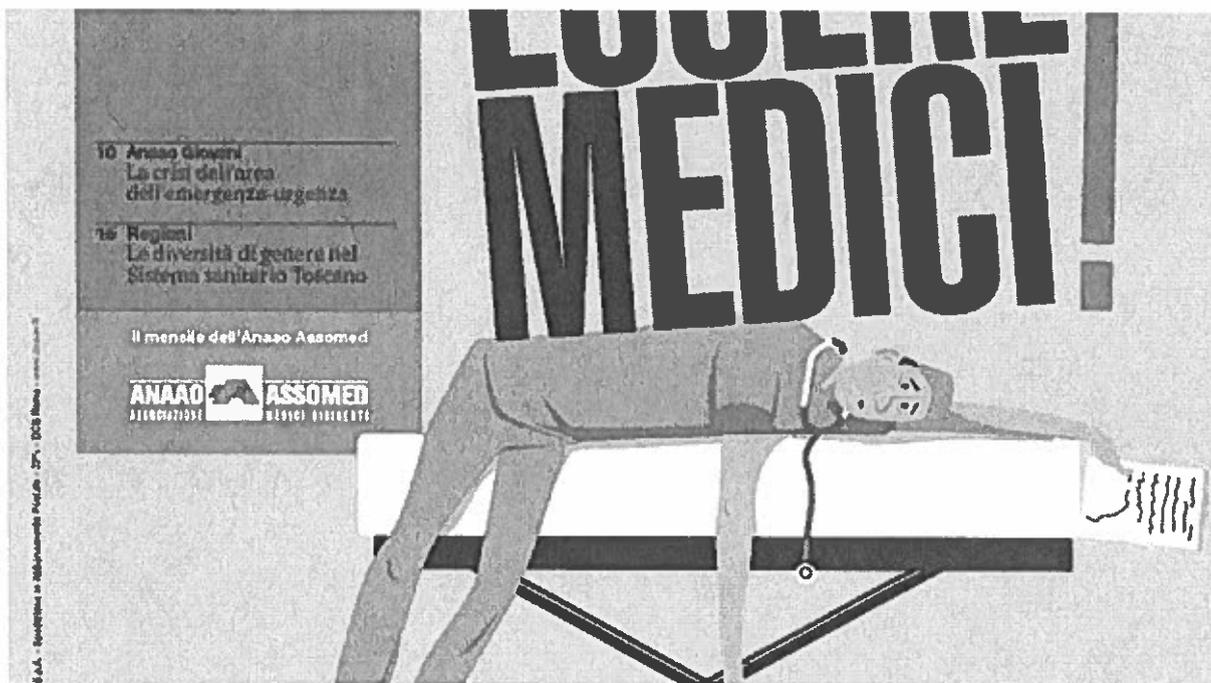


Napoli. "Una volta di fronte al simbolo della Croce Rossa, anche in zone di guerra, non si sparava. Oggi si entra armati in Pronto Soccorso e si spara ad altezza d'uomo. L'agguato di questa notte all'Ospedale Pellegrini del Centro Storico di Napoli è avvenuto con colpi di arma da fuoco, colpendo di striscio i due minorenni che accompagnavano il ferito precedentemente colpito agli arti per strada, e sparando ad altezza d'uomo verso la porta che dava accesso all'ingresso del pronto soccorso". E' quanto si legge in una nota di Anaa-Assomed. "Scene da film, che avrebbero potuto provocare una strage, e che purtroppo mostrano la grave precarietà del 'sistema sicurezza' all'interno degli ospedali e sugli operatori 118 sul territorio, troppe volte ormai coinvolti in episodi di violenza", sottolinea Anaa-Assomed, per cui "quest'ultimo evento raggiunge l'apice di una serie ormai lunga e frequente di violenze ai danni di medici ed infermieri che operano nell'emergenza e degli stessi pazienti, lasciati soli nei luoghi che dovrebbero essere di soccorso e cura, senza difesa da aggressioni ed atti di delinquenza. Non è certo fornendo 'camici antiproiettili', come giustamente osserva il Questore di Napoli, che si possono rendere sicure le aree e gli operatori dell'emergenza. E' urgente – conclude la nota – creare un tavolo ministeriale che ponga in essere tutte le disposizioni organizzative, insieme ad un piano nazionale, molto spesso invocato dall'Anaa Assomed, che possano arginare il ripetersi di episodi di tale gravità in tutte le strutture ospedaliere, territoriali e del 118".

AGGUATO IN OSPEDALE A NAPOLI: ORA SI PUÒ SPARARE ANCHE SULLA CROCE ROSSA!

 imgpress.it/attualita/aggiato-in-ospedale-a-napoli-ora-si-puo-sparare-anche-sulla-croce-rossa

17 maggio
2019



Una volta di fronte al simbolo della Croce Rossa, anche in zone di guerra, non si sparava. Oggi si entra armati in Pronto Soccorso e si spara ad altezza d'uomo.

L'agguato di questa notte all'Ospedale Pellegrini del Centro Storico di Napoli è avvenuto con colpi di arma da fuoco, colpendo di striscio i due minorenni che accompagnavano il ferito precedentemente colpito agli arti per strada, e sparando ad altezza d'uomo verso la porta che dava accesso all'ingresso del pronto soccorso.

Scene da film, che avrebbero potuto provocare una strage, e che purtroppo mostrano la grave precarietà del “sistema sicurezza” all’interno degli ospedali e sugli operatori 118 sul territorio, troppe volte ormai coinvolti in episodi di violenza.

Quest’ultimo evento raggiunge l’apice di una serie ormai lunga e frequente di violenze ai danni di medici ed infermieri che operano nell’emergenza e degli stessi pazienti, lasciati soli nei luoghi che dovrebbero essere di soccorso e cura, senza difesa da aggressioni ed atti di delinquenza.

Non è certo fornendo “camici antiproiettili”, come giustamente osserva il **Questore di Napoli**, che si possono rendere sicure le aree e gli operatori dell’emergenza. E’ urgente creare un tavolo ministeriale che ponga in essere tutte le disposizioni organizzative, insieme ad un piano nazionale, molto spesso invocato dall’Anaa Assomed, che possano arginare il ripetersi di episodi di tale gravità in tutte le strutture ospedaliere, territoriali e del 118”.

NAPOLI, SULLE SCALE DEL PELLEGRINI COLPITI DI STRISCIO ANCHE DUE MINORENNI

Raid di camorra in ospedale, il killer tenta di uccidere un ragazzo ferito

Napoli

■ L'hanno caricato su un'auto intorno alle 2 di giovedì notte e l'hanno portato al Pellegrini di Napoli: il ventiduenne Vincenzo Rossi è arrivato all'ospedale della Pignasecca con ferite d'arma da fuoco alla caviglia sinistra e alla gamba destra. Gli amici e la guardia giurata lo stavano sollevando sulle scale che portano al pronto soccorso quando un uomo con casco integrale ha scavalcato la transenna all'ingresso, si è precipitato verso il cortile interno, poi ha notato il gruppo di ragazzi ed è tornato indietro, ha sollevato la pistola calibro 9 e ha fatto fuoco per quattro volte. Due fori di proiettile ieri mattina erano visibili sulla parete, sopra l'ascensore, altri due erano nei gradini. «Insieme al ragazzo ferito sono arrivati altri minori, erano in tutto una ventina - ha raccontato Giuseppe Fedele, chirurgo in servizio al momento della sparatoria -. C'era una ragazza di 16 anni con una ferita di stri-

scio agli arti inferiori, provocata dai colpi sparati dall'uomo col casco. Stavamo per ricoverarla ma quando le ho chiesto di chiamare i genitori, visto che è minore, è scappata. Lo stesso ha fatto un altro giovane».

Le immagini della telecamera, posizionata proprio sopra la scalinata, sono al vaglio dei carabinieri, che stanno indagando sul terzo episodio di sangue in appena un mese e mezzo, dopo l'uccisione di Luigi Mignano a San Giovanni a Teduccio il 9 aprile davanti al nipotino di tre anni e mezzo, quindi l'agguato a Salvatore Nurcaro a piazza Nazionale il 3 maggio durante il quale venne ferita Noemi, la bambina di 4 anni che solo ieri ha cominciato a nutrirsi e a respirare spontaneamente. Proprio giovedì pomeriggio il ministro dell'Interno, Matteo Salvini, era tornato a Napoli per il quarto Comitato per l'ordine e la sicurezza, solita passerella per la propaganda elettorale mentre il crimine organizzato prosegue nei suoi traf-

fici e persino nei regolamenti di conti a mano armata.

Dalle prime ricostruzioni, Rossi sarebbe stato caricato in auto da quattro conoscenti nella vicina via Toledo quando era già stato ferito, vista l'assenza di sangue e bossoli a terra. La sparatoria potrebbe essere avvenuta ai Quartieri spagnoli, alle spalle quindi di via Toledo. Il ventiduenne, che vive all'Arenella, era stato arrestato nel 2017 con l'accusa di tentato omicidio, dopo l'accoltellamento di un sedicenne in via Scarlatti, al Vomero. Per quell'episodio era stato ai domiciliari ma era tornato in libertà grazie al tribunale del Riese. La procura dei Minori aveva però accertato l'esistenza di un'associazione per delinquere composta soprattutto da minorenni, il cui obiettivo era di affermare la supremazia al Vomero.

Maria Corvino, direttrice sanitaria del Pellegrini, ha commentato: «Siamo in una zona di guerra. È la prima volta che succede una cosa del genere in un pronto

soccorso». Nel 2004 i sicari del Lo Russo uccisero un rivale del clan Stabile nell'ambulanza che lo stava trasferendo in una clinica privata. «Nelle strutture sanitarie napoletane - spiega Bruno Zuccarelli, del sindacato Anaa Assomed - l'arroganza della camorra è in crescita. Dall'inizio dell'anno, ci sono state cento aggressioni al personale». Il sindaco Luigi de Magistris ha sottolineato: «Il tema della sicurezza dei presidi sanitari l'ho posto più volte in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza. La città necessita nelle ore notturne di un presidio maggiore». E la ministra della Salute, Giulia Grillo: «La Sanità campana è abbandonata a se stessa, incontrerò presto i medici». (a. po.)



Le reazioni
Il capo della Polizia
«Sono dei gangster
alziamo la guardia»

Gigi Di Fiore

«**A**l Vecchio Pellegrini è stato effettuato un raid in stile gangster». Lo dice il capo della Polizia, Franco Gabrielli: «Clan disarticolati, killer inesperti». A pag. 5

Gli scenari

Gabrielli: «Un raid in stile gangster»

► Il capo della Polizia: clan disarticolati ► Il ministro Grillo: «In Campania ma killer inesperti e sempre pericolosi la sanità abbandonata a se stessa»

LE REAZIONI

Gigi Di Fiore

Anche se, purtroppo, non è la prima volta che in un ospedale napoletano si vedono scene di sangue e sparatorie, l'aggressione armata all'ospedale «Pellegrini» scatena una valanga di reazioni. E anche di polemiche.

GANGSTERISMO

Franco Gabrielli, capo della polizia, prende spunto dall'episodio del «Pellegrini» per un'analisi sulla qualità della criminalità a Napoli. E spiega: «Questa vicenda dimostra il livello gangsteristico della criminalità napoletana in questo momento, legato anche all'azione di contrasto». E aggiunge, per chiarire meglio: «La disarticolazione dei clan ha messo in circuito a volte delle modalità che poi hanno

impatti per certi aspetti più preoccupanti». Di certo, quello che differenzia l'aggressione al «Pellegrini» dai due agguati camorristici al «Cardarelli» 40 e 30 anni fa è il dilettantismo dei killer attuali. Resta però il rischio negli ospedali, che sembrano terre di frontiera. E il sindacato medico Anaa-Assomed prende posizione: «Si dimostra la precarietà del sistema sicurezza negli ospedali, troppe volte coinvolti in episodi di violenza». Una dichiarazione che cita anche la provocazione del questore Antonio De Iesu, che ha parlato, con ironia, di «camici antiproiettili». Ma intanto, come spesso accade su vicende legate alla sicurezza, esplose anche la polemica politica.

IL GOVERNATORE E IL M5S

«Un atto gravissimo» dicono i deputati campani del Movimento 5 Stelle. E il ministro della Salute, Giulia Grillo, approfitta della vicenda per proseguire la sua polemica con il governatore

Vincenzo De Luca. E dice: «È l'ennesima dimostrazione di come la sanità campana sia abbandonata a se stessa. Da ministro e da medico non posso sopportare che pazienti e operatori sanitari siano messi a rischio nel punto più sensibile della nostra salute. Serve una risposta forte».

Poi, un'affermazione da poca memoria che ignora i precedenti di quanto è successo due notti fa: «Gli spari in ospedale non si erano mai verificati». Non è vero, con i precedenti storici dei due mortali agguati di camorra al Cardarelli. La reazione di De

Luca non si fa attendere. Parla di «gravissimo episodio all'interno di un ospedale, gravissimo atto criminale da condannare con fermezza». E aggiunge: «Ancora una volta vite messe in pericolo, quelle dei cittadini, ma anche dei medici e del personale sanitario. Questo episodio rende evidente che cosa significa il lavoro di risanamento della sanità campana e cosa vuol dire la riorganizzazione che stiamo realizzando».

Una replica, senza riferimento al destinatario. Una frase che sottolinea come una realtà così difficile, come quella della sanità campana, non può essere affrontata senza impegno lungo.

GLI ALTRI POLITICI

Prende posizione anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, e allarga la visione alla sicurezza notturna nell'intera città. Dice: «Ho posto più volte il tema della sicurezza dei presidi sanitari in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza

pubblica. Ovviamente, lo riporrò». E ancora: «La città ha bisogno, in particolare nelle ore notturne, di un presidio maggiore sul territorio».

Si fa vivo anche il Pd, con il segretario regionale Leo Annunziata e il commissario cittadino Michele Meta. L'episodio del «Pellegrini» è l'occasione per tirare in ballo il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Dicono i due esponenti dem: «Urgono da parte del ministro Salvini misure straordinarie in provvedimenti ministeriali e governativi. Il tempo della propaganda e delle promesse è finito».

DAI SINDACATI

Dalle polemiche e contrasti politici, alle prese di posizione dei sindacati. Angelo Raffaele Esposito, segretario generale provinciale del sindacato di polizia Silp Cgil, dice: «Nonostante gli sforzi delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato non si riesce a tamponare l'escalation criminale. Napoli deve di-

ventare un caso nazionale e le uniche risposte che si possono dare sono gli investimenti concreti in termini di uomini, organici e risorse per la sicurezza».

E anche il presidente dell'Ordine infermieri, Ciro Carbone, esce allo scoperto: «Abbiamo più volte segnalato alle autorità la necessità di presidiare con pattuglie e drappelli delle forze dell'ordine le strutture di pronto soccorso, ma senza avere avuto risposta. Chiederemo ai ministri dell'Interno e della Salute di intervenire a tutela degli operatori sanitari».

IL GOVERNATORE DE LUCA: EPISODIO GRAVISSIMO A RISCHIO L'INCOLUMITÀ DEI PAZIENTI E DEL PERSONALE

I SINDACATI CHIEDONO MAGGIORI MISURE DI PROTEZIONE APPELLO A SALVINI: «ORA I FATTI BASTA PROPAGANDA»



PREOCCUPAZIONE Il capo della Polizia Franco Gabrielli





Venerdì 17 Maggio 2019

Zuccarelli (Anaa): telecamere e vigilantes negli ospedali di Napoli

Nelle strutture sanitarie napoletane «l'infiltrazione malavitosa non è una novità. Ma l'arroganza della camorra è un fenomeno in crescita. E crescono ugualmente gli episodi legati ad una cultura camorristica, come le aggressioni ai medici e agli operatori. Dall'inizio dell'anno, in tutte le strutture sanitarie di Napoli se ne sono contate ben 100, verbali e fisiche». Lo denuncia Bruno Zuccarelli, vice presidente Anaa Assomed, dopo che questa notte un uomo con il volto coperto da un casco integrale ha sparato nel cortile dell'ospedale Pellegrini di Napoli, dove era stato appena ricoverato un pregiudicato. «Ho denunciato il fenomeno già quattro anni fa. E quando si scopre, come è successo, un covo con le armi in un ospedale del centro il problema è evidente». Del resto mai, nel passato, sono mancati episodi eclatanti.

«Trent'anni fa in un ospedale fu sequestrata, portandola via dall'obitorio, una salma. E lo Stato aprì una trattativa perché fosse restituita. L'atmosfera non è sostanzialmente cambiata. Ci vuole l'impegno della società civile per cambiare realmente le cose». A Napoli, ricorda il vice presidente del sindacato dei medici dirigenti, sono tanti gli ospedali situati in quartieri 'caldi' e quindi non è difficile che anche in queste strutture se ne senta l'influenza «sia come episodi di stampo mafioso sia per quanto riguarda la mentalità di stampo mafioso, quella alla base di atteggiamenti arroganti e aggressivi che arrivano fino all'aggressione degli operatori».

Per tutelare gli ospedali serve - spiega il sindacalista - efficienza organizzativa e, dal punto di vista pratico, non possono mancare in pronto soccorso e ospedali «telecamere a circuito chiuso, accesso con codice, guardie giurate armate e triage». Ovviamente queste misure «non possono contrastare la mentalità camorristica. È necessario un sussulto molto forte della società civile».

URL : <http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/zuccarelli-4497941.html>

quotidianosanità.it

Venerdì 17 MAGGIO 2019

Anaa: “Ora si può sparare anche sulla Croce Rossa”

“Una volta di fronte al simbolo della Croce Rossa, anche in zone di guerra, non si sparava. Oggi si entra armati in Pronto Soccorso e si spara ad altezza d'uomo. L'agguato di questa notte all'Ospedale Pellegrini del Centro Storico di Napoli è avvenuto con colpi di arma da fuoco, colpendo di striscio i due minorenni che accompagnavano il ferito precedentemente colpito agli arti per strada, e sparando ad altezza d'uomo verso la porta che dava accesso all'ingresso del pronto soccorso”. È quanto afferma **Sandro Petrolati** Coordinatore Commissione Nazionale Anaa Assomed Emergenza Urgenza.

“Scene da film – evidenza -, che avrebbero potuto provocare una strage, e che purtroppo mostrano la grave precarietà del “sistema sicurezza” all'interno degli ospedali e sugli operatori 118 sul territorio, troppe volte ormai coinvolti in episodi di violenza. Quest'ultimo evento raggiunge l'apice di una serie ormai lunga e frequente di violenze ai danni di medici ed infermieri che operano nell'emergenza e degli stessi pazienti, lasciati soli nei luoghi che dovrebbero essere di soccorso e cura, senza difesa da aggressioni ed atti di delinquenza”.

“Non è certo fornendo “camici antiproiettili” – conclude -, come giustamente osserva il Questore di Napoli, che si possono rendere sicure le aree e gli operatori dell'emergenza. E' urgente creare un tavolo ministeriale che ponga in essere tutte le disposizioni organizzative, insieme ad un piano nazionale, molto spesso invocato dall'Anaa Assomed, che possano arginare il ripetersi di episodi di tale gravità in tutte le strutture ospedaliere, territoriali e del 118”.